

L'AVVOCATO

di Monica Mandico

La remissione del debito bancario

AGaeta, in occasione della festa del Lavoro, presso il Med Festival si è parlato del cosiddetto "concordato bancario". Un'iniziativa di Confimprese Italia e voluta fortemente dal presidente Guido D'Amico, dal dottor Vincenzo Perrotta e dall'associazione "Favor Debitoris" presieduta dall'avvocato Biagio Riccio. Trattasi della "Remissione del debito bancario a carico di famiglie e imprese senza penalizzare i conti delle banche".

L'argomento, segnalato come "Giubileo Bancario" era stato già oggetto di analisi all'evento che si era tenuto lo scorso 19 aprile, presso la biblioteca del Senato della Repubblica a Roma, cui ha partecipato anche il Procuratore Nazionale Antimafia Roberti, insieme a politici, giuristi ed economisti. Le associazioni degli imprenditori e dei risparmiatori, insieme ad esperti del settore, stanno portando avanti un progetto di legge interessante, per risolvere la problematica, dei crediti "cattivi", gli Npl (Non Performing Loans) o meglio definiti come gli scarti di produzione delle imprese creditizie, cioè quei crediti difficili da recuperare per l'incapacità dei debitori di restituire i prestiti loro erogati e per sviste di valutazione del rischio delle stesse banche.

Si parla di un fardello enorme di crediti recuperare, 360 miliardi di euro e di questi, circa 200 miliardi sono vere e proprie sofferenze e riguardano, più o meno 10 milioni di cittadini italiani. La Bce ripetutamente ha lanciato il monito di ridurre le sofferenze e le banche per ripulire i propri bilanci dal peso degli Npl, sono attratti dalla scelta di cederli, a prezzi da autel del credito, ai fondi d'investimento, spesso stranieri, che sono, gli unici, al momento dotati di liquidità.

Va da sé che le banche svendono questi crediti deteriorati, anche al 20% del loro valore nominale ai fondi speculativi internazionali o avvoltoio, guadagnando in misura spropositata e i debitori vengono così spogliati di tutto, abitazione compresa. I fondi riescono, con queste operazioni, a realizzare il credito nella misura del 40% circa. Per il piccolo debitore sono dolori seri: i suoi beni vanno in fumo, passando di mano e acquistati da terzi per cifre che irrisorie.

La proposta di legge, che Confimprese Italia e Favor Debitoris stanno sostenendo e che al momento è al vaglio del Parlamento italiano, prevede che i debitori possano proporre un accordo con le banche creditrici di, ridurre la pretesa creditoria ad un prezzo simile e/o di poco superiore a quello offerto dai fondi, evitando la privazione di tutti i beni del debitore (imprese e famiglie) che

potrà rimettersi in bonis e liberarsi del proprio debito, grazie alla normalizzazione del credito, che porterebbe un beneficio per la stessa banca, perché la riduzione della sofferenza, sarà fiscalmente deducibile. Inoltre dall'applicazione di questo provvedimento, che vede una conciliazione o concordato tra la banca e il debitore, questi uscirebbe dalla centrale rischi, e potrebbe quindi rientrare nel giro dell'economia. Bisogna prendere atto che la crisi colpisce tutti e tutti debbono dare il loro contributo. Ma c'è anche la necessità, dopo 9 anni di crisi, di rimettere le banche in carreggiata e il maggior numero di imprese nella condizione di tornare a produrre.

